

FRANCO STRAZZULLO
E I SUOI SCRITTI

A cura di Michele Sasso

NAPOLI 1974

FRANCO STRAZZULLO
E I SUOI SCRITTI

A cura di Michele Sasso

NAPOLI 1974

*Nel mezzo secolo di vita
del Prof. Franco Strazzullo
con affetto e riconoscenza.*

*Un gruppo di ex-alunni
1924 - 13 giugno - 1974*

L'UOMO

La prima volta che incontrai don Franco fu tanti anni fa, forse quindici, sedici o anche più. Insegnava storia dell'arte al Liceo Arcivescovile e della scuola aveva un alto concetto se cercò non solo di istruirci, ma anche di educarci. Preciso, puntuale, preparato, severo prima di tutto con se stesso. Usava un metodo didattico originale e vivo. Ciò che voleva da noi erano la curiosità e l'entusiasmo, e per suscitarli usava ogni mezzo: diapositive e filmine, illustrazioni e cartoline artistiche; quando spiegava ci trascinava con la sua carica di energia vibrante, elettrica, ma contenuta. Di più non sapevo. Solo la conoscenza personale mi rivelò altro. Quando tempo fa andai a trovarlo nel suo studio ricco di libri per chiedergli dei consigli su un lavoro che stavo preparando, ero molto intimidito: che impressione trovare il suo accento, la sua schietta cordialità, la sua disponibilità di simpatia, come uno di famiglia! Da quel giorno capii che mi aveva ammesso nella cerchia dei suoi amici. Non era un sogno, ma l'inizio di una durevole amicizia che allargava i miei orizzonti, un solido e ricco legame di straordinaria intensità che dura ancora. Mi introdusse nel suo studio che mi rivelò subito la sua natura di uomo di cultura.

Capii di essere entrato nella « officina » di uno storico: alle pareti molte stampe antiche, dietro la scrivania due grandi riproduzioni delle piante di Napoli del Lafrery (1566) e dello Stopendaal (sec. XVII). Non poteva essere arredato diversamente lo studio dell'autore dell'*Edilizia e Urbanistica a Napoli dal '500 al '700*. In più, due gigantografie di Benedetto Croce e di Gennaro Aspreno Galante, ben visibili in un lato della libreria, facevano pensare a numi tutelari. L'ordine e il silenzio mi impressionarono: sulla scrivania stavano ben disposti libri carte bozze. Intorno poche opere d'arte scelte con cura venivano presentate con grande risalto: due teste di angeli in legno, una piccola riproduzione di sarcofago paleocristiano e un vaso prezioso dal quale spuntavano bei fiori. L'effetto generale era di calcolata semplicità. Deve essere un uomo che porta una diligenza e una passione attenta nel lavoro — pensavo — e una pazienza da santo. E che ne avesse di pazienza me lo confessò lui stesso quando nel tentativo di autodefinirsi si paragonò emblematicamente all'asinello, per l'evidente allusione a un concreto modo di condurre e amare l'esistenza.

« L'asino — disse — mi ha insegnato ad avere nel lavoro *'o ppoco 'e pacienza*, a lavorare senza elogi, silenziosamente, come Dio vuole, in continua operosità ». La pazienza è ancora un valore per chi è umile di cuore, ed egli la intravede a modo di simbolo nelle cose che lo circondano e la coltiva in se stesso: virtù talora difficile e precaria, ma più spesso conquistata e praticata durante la sua esistenza. Che non fosse innata questa

virtù, lo potei costatare, gettando lo sguardo sulle sue carte — ho il maledetto vizio di fare l'esame grafologico a chiunque — e analizzando la scrittura mi accorsi di trovarmi di fronte a un uomo dal temperamento nervoso e impaziente ma controllato da una volontà decisa di autodominio. Non mi accontentai. Potevo sbagliarmi. Per conoscere una persona a fondo bisogna starle vicino — mi son detto — vedere le sue opere, aprire il suo diario, ascoltare la sua voce, osservare il suo sorriso. Così ho frugato nella sua esistenza. Ho viaggiato con lui, ho interrogato i suoi amici di ieri e di oggi, i suoi alunni, la sua mamma. E così ho avuto di lui un nitido *flash*. Un'esistenza piena e gioiosa, all'insegna del « non perdere mai tempo », come spesso ripete, assurda quasi per la vastità della sua opera. Eppure nulla lasciava prevedere tanto. Io stesso non me l'aspettavo.

Nato a Napoli il 13 giugno 1924, fu battezzato nella Basilica di S. Maria di Piedigrotta il 29 dello stesso mese. La sua infanzia e la sua adolescenza sono senza particolare smalto esteriore. La mamma, un angelo di donna, dal cuore alle mani, che egli amorevolmente chiama « la mia gioia », lo educò alla fede cristiana e fu lieta di secondare la vocazione del figlio quando essa si manifestò. Entrato in Seminario, lavorò sodo per la sua formazione culturale e spirituale, sotto la guida di valenti educatori, tra i quali Domenico Mallardo. Il suo amore per la storia dell'arte — a dire di un compagno di studi — si manifestò fin dal liceo e vi si accostò con grande entusiasmo e profondo inte-

resse. Appena poteva, si appartava in biblioteca per consultare i grandi testi di storia, dai quali ricavava materiale per la sua formazione scientifica che poté spaziare ed esplodere quando varcò la soglia di biblioteche e archivi. E per questo può considerarsi essenzialmente un autodidatta. Ma la storia della sua vita non è tutta qui. L'uomo e il prete si fondono mirabilmente in lui. Ordinato sacerdote il 31 maggio 1947, scelse di essere un vero apostolo, sapendo che la figura vera del prete è quella di studioso e di orante; e da allora frequenta due luoghi: gli archivi e la chiesa. Il gusto delle vecchie carte che — come ebbe a dire il card. Roncalli — « è un gusto innocente che preserva il sacerdote da troppe altre distrazioni tentatrici della vita moderna ed assicura intima e serena consolazione in ogni tempo » e la preghiera lo hanno salvaguardato dalle banalità della vita quotidiana. I canoni fissi della sua attività non devono però far pensare che egli viva da eremita. Due qualità caratterizzano il suo ministero: un grande calore umano e un profondo interesse per la vita. La sua giornata è consumata tra i ragazzi della scuola, lo studio e chiunque desidera qualcosa. Tutti trovano in lui un ascoltatore attento e comprensivo: soprattutto i giovani corrono da lui ed egli è lieto quando può aiutarli nelle ricerche di storia e di arte, disinteressatamente. Molte volte l'ho visto io stesso non solo aiutarli con l'indicazione di fonti e testi o con la visita e le spiegazioni sul luogo, ma dare con generosità libri e appunti personali, senza risparmio di tempo. E se si accorge che qualcuno è scoraggiato, lo rianima col suo entusiasmo comunicativo o con un

tranquillo gesto di gentilezza. Ha amici tra i grandi come tra gli umili. E diventargli amico significa esser presi in un vortice d'entusiasmo e d'attività. Una volta, un giovane mi confidò: « In verità, quasi tutti noi, se abbiamo fatto qualcosa, lo dobbiamo al Padre; egli ci ha insegnato a vivere ».

Padre Strazzullo ha innalzato molti monumenti a Dio, soprattutto nel cuore di tanta gente, durante i suoi anni di sacerdozio. È la persona più ricca di calore umano e di vitalità che abbia conosciuto. Nel suo ministero, come anche nel lavoro, porta lo stesso appassionato fervore e vi si dedica con dedizione assoluta e inesauribile. Preposto dal card. Alfonso Castaldo alla direzione dell'Archivio Storico Diocesano, dopo aver retto per alcuni anni l'Archivio di Santa Visita, diede subito inizio, senza risparmio di energia, all'immane e impari lavoro di sistemazione generale dello stesso Archivio. Mi risulta personalmente che nei primi giorni dell'ottobre '62, quando nella nuova sede (l'ex Liceo Arcivescovile) non si erano ancora portati a termine i lavori di restauro, giunse l'ordine di effettuare il trasferimento del materiale archivistico, che avvenne in modo caotico, irregolare, illogico, perché l'operazione non era stata preparata a dovere. E non per colpa di don Franco. Mancava il personale specializzato, e pompieri e muratori trasportarono precipitosamente migliaia di fasci. Ad un certo punto i vigili del fuoco, per abbreviare i tempi, alzarono un telone-ponte tra la Curia Arcivescovile e l'antico Seminario Urbano, cosicché migliaia di fasci presero il volo. Centinaia e centinaia di

pacchi si sfasciarono, avvenne la babele delle carte. Nei suoi cinque anni di lavoro (1962-1967), gli anni duri della fondazione, don Franco, aiutato appena da due Figlie di S. Paolo, animate di buona volontà, ma digiune di ogni elementare nozione archivistica, dovette affrontare un piano organico di generale riordinamento dei fondi archivistici. Ricominciò *ab himis*, cercando di rispettare, nei limiti del possibile, l'antico titolario e le antiche segnature. Sapeva infatti bene che gli Archivi ecclesiastici — come ebbe a dire Giovanni XXIII, cultore di studi storici — « costituiscono tuttora, nonostante le perdite dovute a molteplici circostanze di varia natura, un patrimonio di valore inestimabile ».

Ma, oltre che dalle carte, la sua attenzione è attirata dai monumenti e dalla storia locale, che rievoca con serietà d'informazione. Affascinato dalla storia gloriosa di Napoli, fondò una rivista di cultura napoletana, *Parthenope*, che diede alle stampe nel 1960 per ricordare il centenario della nascita di Salvatore Di Giacomo e alla quale parteciparono non pochi nomi illustri. Nello stesso anno fu nominato socio ordinario residente della sezione di Storia, Archeologia ed Arte dell'Accademia Ecclesiastica Napoletana, e nel '61 socio corrispondente dell'Accademia Pontaniana nella classe di Storia, Archeologia e Filologia. Dal 1961 è vicepresidente della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra di Napoli. Il suo instancabile interessamento per favorire la conservazione e la valorizzazione di tanti tesori d'arte, custoditi nelle nostre chiese, lo indusse, nel 1964, a pubblicare il volumetto *I Musei Diocesani*, da Paolo VI

considerato « opera meritevole di elogio » per i nobili intenti dell'Autore. In questo libro, con dialettica sottile e non senza spirito polemico alquanto accentuato, don Franco passa al vaglio della critica le maggiori responsabilità del Clero che spesso baratta, in buona o mala fede, oggetti artisticamente pregiati a vile prezzo o in cambio di una mediocre suppellettile moderna.

L'anno scorso ha partecipato ai lavori del Comitato Scientifico per le Celebrazioni Vanvitelliane. Leggendo la sua *Introduzione all'epistolario vanvitelliano della Biblioteca Palatina di Caserta*, si ha l'impressione che Vanvitelli sia della cerchia dei suoi amici. Ne parla e ne scrive con la disinvoltura di due che si conoscono da tempo. Certo, la lettura attenta delle sue mille e più lettere gli ha aperto la porta segreta della vita del grande Architetto, rivelandogli la più autentica dimensione di un uomo: la sua umanità.

Ultimamente sono stato lieto di apprendere che il prof. Roberto Pane gli ha affidato la rubrica *Documenti d'Archivio* nella rivista « Napoli Nobilissima », con questa presentazione: « Come è noto, non vi è studioso dell'arte napoletana che non abbia qualche debito di gratitudine verso Strazzullo, per le vaste e sistematiche ricerche da lui compiute, sulle arti figurative, l'architettura e l'urbanistica napoletane ».

Ora, al di là dei riconoscimenti ufficiali, in mezzo alla selva dei suoi scritti e più ancora sul quadrante della vita si staglia chiara la personalità di don Franco, un uomo che ha una straordinaria capacità di valutare con lucidità le situazioni concrete, di impegnarsi decisa-

mente per l'attuazione dei programmi fissati, di puntare più sui fatti che sulle parole, di non accontentarsi di vaghe aspirazioni, ma di mettere in azione tutte le risorse di una volontà solida e allergica ai compromessi. Ciò che mi ha conquistato in lui è stato il coraggio; un coraggio vero, generoso e praticamente ignorato, proprio della persona adulta che, per correggere la propria indole, impara valorosamente da sé ad essere cordiale e ottimista. E ancora: l'eroismo, quello di tutti i giorni che spesso non sale ad altezze visibili. « La nostra piccola vita quotidiana » dice Carlo Jung, filosofo e psicanalista « esige da noi piccole prove di pazienza, di dedizione, di costanza e di sacrificio, che noi dobbiamo fornire modestamente, senza atteggiamenti eroici, anche se in realtà esigono un eroismo che non appare al di fuori ».

• Con la sua faccia simpatica, col suo sorriso luminoso, la sua gioia contagiosa, don Franco Strazzullo mi ha insegnato tanto.

Avvicinarsi e sentirsi migliori è stato una cosa sola: così sembrano dire in coro le mille voci di coloro che lo conoscono e che tanto gli vogliono bene.

MICHELE SASSO

LO STUDIOSO

1951

1. *Affreschi del pittore fiorentino Giovanni Balducci nella antica abside del Duomo di Napoli*, in « Arte Cristiana », Milano, novembre-dicembre 1951, pp. 131-133.

1952

2. *Sul Crocefisso marmoreo di Michelangelo Naccherino*, in « Archivio storico per le province napoletane », n. s. XXXIII (1952), pp. 236-241.
3. *Due frammenti di plutei rinvenuti nel restauro al pavimento del Duomo di Napoli*, in « Arte Cristiana », Milano, aprile 1952, pp. 68-69.
4. *Nel II Centenario della Reggia di Caserta: Autografi vanvitelliani inediti sulla Cappella Reale*, in « Arte Cristiana », dicembre 1952, pp. 198-199.

1953

5. *Un arduo compito delle Commissioni Diocesane: l'inventario delle opere d'arte sacra*, in « Arte Cristiana », Milano, ottobre 1953, pp. 203-205.
6. *Il restauro settecentesco alla chiesa dello Spirito Santo a Napoli*, Milano, Casa Editrice d'Arte e Liturgia « Beato Angelico » pp. 46.

1954

7. *Per l'iconografia di Maria SS. delle Grazie (dal sec. XV al XVII)*, in « Arte Cristiana », Milano, maggio 1954, pp. 107-126.
8. *Documenti inediti per la storia dell'arte a Napoli (Pittori)*, in « Il Fuidoro », Napoli, luglio-agosto 1954, pp. 77-79; settembre-ottobre 1954, pp. 143-145; novembre-dicembre 1954, pp. 210-213; gennaio-febbraio 1955, pp. 32-37.
9. *Dei vecchi organi*, in « Il Fuidoro », Napoli, novembre-dicembre 1954 pp. 218-219.
10. *La vertenza tra Cosimo Fanzago e la Deputazione del Tesoro di S. Gennaro*, in « Archivio storico per le province napoletane », n. s. XXXIV (1953-54), pp. 169-179.

1955

11. *Inediti per la storia della musica a Napoli*, in « Il Fuidoro », Napoli, marzo-aprile 1955, pp. 106-108.
12. *Nuovi documenti su Luigi Vanvitelli*, in « Fuidoro », Napoli, luglio-ottobre 1955, pp. 264-272. L'estratto uscì col titolo *Autografi vanvitelliani per la reggia di Caserta*, 1956.
13. *Il monastero e la chiesa dei SS. Marcellino e Festo*, in « Archivio storico per le province napoletane », n. s. XXXV (1955), pp. 433-469. Gli estratti uscirono col titolo *La chiesa universitaria dei SS. Marcellino e Festo*.

1956

14. *Precisazioni sul pittore Sellitto*, in « Il Fuidoro », Napoli, gennaio-giugno 1956, pp. 77-79.
15. *Antonio Fiorentino e S. Caterina a Formello*, in « Il Fuidoro », Napoli, ottobre-dicembre 1956, pp. 207-208.

16. *Documenti per la storia della chiesa dei SS. Apostoli*, in « Archivio storico per le province napoletane », n. s. XXXVI (1956), pp. 255-272.

1957

17. *La chiesa dei SS. Apostoli a Napoli*, in « Regnum Dei », Roma, Collectanea Theatina, XIII (1957), n. 50, pp. 97-154.
18. *La chiesa e la Casa dei SS. Apostoli di Napoli dopo la soppressione del 1809*, ivi, n. 52, pp. 278-287.
19. *La peste del 1656 a Napoli*, in « Il Fuidoro », Napoli, gennaio-giugno 1957, pp. 7-16.
20. *Le vicende dell'abside del Duomo di Napoli*, in « Studi in onore di Domenico Mallardo », Napoli, editore Fausto Fiorentino, 1957, pp. 147-182.
21. *Stigliola contro Fontana per il nuovo porto di Napoli*, in « Il Fuidoro », Napoli, IV (1957), pp. 82-89.
22. *Schede per Giuliano Finelli, Giulio Mencaglia e Dionisio Lazzari*, in « Il Fuidoro », Napoli, IV (1957), pp. 142 ss.

1958

23. *Il reliquiario del sangue di S. Gennaro*, in « Asprenas », Napoli, V (1958), pp. 194-203.
24. *Condizioni storiche e giuridiche di alcuni Monumenti Nazionali d'Italia*, Napoli, tip. AGAR.
25. *Una tela poco conosciuta di Luca Giordano*, in « Il Fuidoro », Napoli, V (1958), p. 4.
26. *La collezione d'arte del Marchese Dragonetti*, in « Il Fuidoro », Napoli, V (1958), pp. 51-52.

1959

27. *Saggi storici sul Duomo di Napoli*, ivi, Istituto editoriale del Mezzogiorno, 1959, pp. 483, 116 illustrazioni.
28. *Per la storia delle Corporazioni degli orafi e delle arti affini a Napoli*, in « Studi in onore di Riccardo Filangieri », Napoli, L'Arte Tipografica, vol. II, pp. 133-155.
29. *La chiesa dei SS. Apostoli*, a cura dell'Azienda Autonoma di Soggiorno Cura e Turismo. È il n. 2 della collana « Le chiese di Napoli ».
30. *Lastre tombali*, in *Arte Funeraria* (Quaderni di « Arte Cristiana »), Milano, pp. 91-95.

1960

31. *Ingegneri camerali napoletani del '700*, in « Partenope », Napoli, I (1960), pp. 51-60.
32. *Luigi Vanvitelli e la Dogana delle pecore di Foggia*, ivi, p. 166.
33. *Gio. Antonio Fontana ingegnere militare (sec. XVIII)*, ivi, p. 200.
34. *Noterella per Antonio Iolli scenografo del '700*, ivi p. 200.
35. *Lo stato delle opere pubbliche a Napoli nel 1860*, ivi, pp. 209-220.
36. *Una fonte per la storia napoletana: I diari dei cerimonieri della cattedrale di Napoli*, in « Asprenas », Napoli, VII-VIII. Estratti stampati nel 1961 nella tipografia AGAR, pagine 306. Appendice: I (*Tre copie dei « Diari » nell'Archivio degli Ebdomadari*, pp. 307-314); II (*Il clero del card. Sisto Riario Sforza*, pp. 315-330); Indici (pp. 331-365).

1961

37. *La campagna antischiavista del card. Lavigerie e l'azione sociale dei cattolici in una lettera di Giuseppe Toniolo al card. Guglielmo Sanfelice*, in «Asprenas», Napoli, VIII (1961), pp. 111-113.
38. *Lo sventramento della Sellaria sotto Alfonso I d'Aragona*, in «Archivio storico per le province napoletane», n. s. XLI (1961), pp. 237-244..
39. *Documenti per il cappellone di S. Ignazio nel Gesù Nuovo*, in «Partenope», Napoli, II (1961), pp. 76-79.
40. *L'autore del monumento a Baldassarre Ricca in S. Pietro ad Aram*, ivi, pp. 109-111.
41. *Per il Palazzo dei Regi Studi*, ivi, pp. 112-115.

1962

42. *Contributi al periodo napoletano dello scenografo Domenico Chelli*, Napoli, Tipografia Gennaro D'Agostino, pp. 47.
43. *La Corporazione dei Pittori napoletani*, Napoli, Tipografia Gennaro D'Agostino, pp. 109 con riproduzioni fotografiche di documenti.
44. *Statuti della corporazione degli scultori e marmorari napoletani*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», n. s. XI (1962), pp. 221-240.
45. *Un progetto di Murat per una galleria di pittori napoletani*, in «Napoli nobilissima», II (1962), pp. 29-39.
46. *Apparati e feste per il ritorno a Napoli di Ferdinando IV nel 1802*, ivi, pp. 112-118.

47. *L'Incoronata di Napoli ed il suo restauro*, in « Fede ed Arte », Roma, X (1962), pp. 334-347.
48. *Postille alla « Guida sacra della città di Napoli » del Galante*, in « Asprenas », Napoli, IX (1962), pp. 63-93. 49 illustrazioni negli estratti.

1963

49. *Mezzo secolo d'arte sacra in Italia*, vol. I, Milano, ed. Arte Cristiana, Scuola « Beato Angelico ».
50. *Documenti per il palazzo e giardini di Poggioreale*, in « Asprenas », Napoli X (1963), pp. 46-58.
51. *Carletti e Astarita per il progetto della parrocchiale di Melito (Napoli)*, tip. Gennaro D'Agostino, 1963, pp. 29.
52. *Le piaghe della Cattedrale di Napoli*, in « Napoli nobilissima », III (1963), pp. 83-84.
53. *La fondazione di Monteoliveto di Napoli*, ivi pp. 103-111.
54. *La « Impresa » dell'Accademia di Giacomo Marotta*, in « Atti dell'Accademia Pontaniana », n. s. XII (1963), pp. 205-209.
55. *Documenti sull'attività napoletana dello scultore milanese Pietro de Martino (1453-1473)*, in « Archivio storico per le province napoletane », serie III, vol. II (1963), pp. 325-341.
56. *Miracoli e miracolati nella Napoli del '600*, in « Rivista di Etnografia », Napoli, XVII (1963), pp. 114-126.

1964

57. *I primi anni di Luigi Vanvitelli a Caserta*, in « Archivio storico di Terra di Lavoro », III (1960-64), pp. 437-491.

58. *La corporazione napoletana dei fabbricatori, pipernieri e tagliamonti*, in « Palladio », Roma, gennaio-settembre 1964, pp. 28-58. Pubblicato contemporaneamente nel volume « Studi in onore di Gino Chierici », Roma, ed. De Luca, 1965, pp. 224-254.
59. *La situazione dello scenografo Domenico Chelli dopo la prima restaurazione borbonica*, in « Atti dell'Accademia Pontaniana », n. s. XIII (1964), pp. 209-220.
60. *I Musei diocesani*. Edizioni di « Arte Cristiana », Milano 1964 (pp. 30).
61. *Documenti per la chiesa di S. Nicola alla Carità*, in « Napoli nobilissima », IV (1964), pp. 114-124.

1965

62. *Il card. Oliviero Carafa mecenate del Rinascimento*, in « Atti dell'Accademia Pontaniana », n. s. XIV (1965), pp. 139-160.
63. *Il Duomo di Napoli nel Cinquecento*, in « Asprenas », XII (1965), pp. 62-94, ss.
64. *Mezzo secolo d'arte sacra in Italia*. Edizione di « Arte Cristiana », Milano, vol. II.
65. *Documenti per la chiesa di S. Maria del Pianto*, in « Napoli nobilissima », IV (1965), pp. 222-225.

1966

66. *La politica di Ferrante I nei riflessi della traslazione delle ossa di S. Gennaro*, in « Atti dell'Accademia Pontaniana », n. s. XV (1966), pp. 73-89, tavv. 8.

67. *La Cappella Carafa del Duomo di Napoli in un poemetto del primo Cinquecento*, in « Napoli nobilissima », V (1966), pp. 59-71.

1967

68. *Il traffico a Napoli ieri*, in « Ingegneri », periodico dello Ordine degli Ingegneri della provincia di Napoli, VIII, n. 43, Luglio-Agosto 1967, pp. 40-57. Ristampato, senza note ma accresciuto, in edizione non venale, nello stabilimento tipo-litografico Gennaro D'Agostino (pp. 31).
69. *Scultori e marmorari carraresi a Napoli: I Marasi*, in « Napoli nobilissima », VI, gennaio-aprile 1967, pp. 25-37.

1968

70. *Edilizia e Urbanistica a Napoli dal '500 al '700*, ed. Berisio, Napoli, pp. 271.
71. *Tradizioni sacre popolari e scultura del '700 a Napoli (da un manoscritto di Pietro Napoli Signorelli)*. Edizioni di Gabriele e Mariateresa Benincasa, Napoli, pp. 48.
72. *L'iconografia della « Madonna delle Grazie » tra il '400 ed il '600*. Edizione di Gennaro D'Agostino, Napoli, pp. 30.
73. *Il « privilegium fundationis Carthusiae Neapolitanae » della regina Giovanna I (14 luglio 1347). Nel VI Centenario della consacrazione della chiesa di S. Martino (26 febbraio 1368)*, in « Atti dell'Accademia Pontaniana », n. s. XVII (1968), pp. 179-200.
74. *Dal « muro » di Posillipo al « rustico » dei Colli Aminei*, in « Ingegneri », IX, n. 50, settembre-ottobre 1968, pp. 59-62.

1969

75. *Architetti e ingegneri napoletani dal '500 al '700*. Edizioni di Gabriele e Mariateresa Benincasa. Introduzione di Giuseppe Russo. Stampato nello stabilimento della Poligrafica & Cartevalori in Ercolano (Napoli).
76. *Le origini della Casa Santa dell'Annunziata*, in « La Rota », rivista della Casa Santa dell'Annunziata, Napoli, II (maggio-giugno 1969), pp. 48-53.

1970

77. *Le « Conclusioni » dell'Archivio Capitolare di Napoli*, in « Campania Sacra », I (1970), pp. 78-142.

1971

78. *Restauro e scoperte nella Cattedrale di Napoli* (in collaborazione con Roberto Di Stefano), in « Napoli nobilissima », X (1971), pp. 48-59.

1972

79. *Edifici sacri dell'antica insula del Duomo di Napoli*, in « Scritti in onore di Roberto Pane », Napoli 1972, pp. 73-84.
80. *I vasi greci di Polignano a Mare scoperti da Mons. Santoro nel 1785*, in « Studi in onore di Giuseppe Chiarelli », ed. Mario Congedo, Galatina 1972, I, pp. 97-120.
81. *Arte sacra in diocesi di Teggiano: Note di un viaggio*, in « Campania Sacra », III (1972), pp. 248-260.

82. *Convegno Nazionale di studi nel Bicentenario della morte di Alessio Simmaco Mazzocchi (S. Maria C. V. 25-27 giugno 1972)*, in « Campania Sacra », III, pp. 279-295.
83. *Tutela del patrimonio artistico nel Regno di Napoli sotto i Borboni*, in « Atti dell'Accademia Pontaniana », n. s. XXI (1972), pp. 329-369.

1973

84. *Introduzione all'epistolario vanvitelliano della Biblioteca Palatina di Caserta*, in « Luigi Vanvitelli », Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1973, pp. 247-271.
85. *Autografi vanvitelliani della Biblioteca Nazionale di Napoli*, in « Restauro », Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1973, pp. 1-71 (Numero speciale in occasione delle Celebrazioni vanvitelliane 1973).
86. *Lettere a Luigi Vanvitelli*, in « Arte Cristiana », Milano, LXI (novembre-dicembre 1973), n. 606, pp. 287-368 (48 ill.).
87. *Un manoscritto inedito di Luca Mannelli nella Biblioteca Nazionale di Napoli*, in « Atti dell'Accademia Pontaniana », n. s. XXII (1973), pp. 183-203.
88. *Documenti per la chiesa di Monteverginella*, in « Napoli nobilissima », XII (1973), pp. 154-160, 195-199.
89. *Situazione dei monasteri soppressi a Napoli dopo il Concordato del 1818*, in « Napoli nobilissima », XII, pp. 231-238; XIII, pp. 34-36, 64-69.
90. *Le due antiche cattedrali di Napoli*, in « Campania Sacra », Napoli, IV (1973), pp. 177-241.

91. *Pittori e scultori del '700 a Napoli nelle relazioni di Luigi Vanvitelli*, in « Atti dell'Accademia Pontaniana », n. s. XXIII (1974).
92. *Il Battistero di Napoli*, in « Arte Cristiana », Milano, LXII (giugno 1974), n. 611, pp. 145-176 (21 ill.).
93. *Una replica di Alessandro Algardi nel Duomo di Napoli*. Edizione non venale stampata a Napoli, nella tipografia « Arte Tipografica » di Angelo Rossi in 200 esemplari a ricordo del matrimonio Annamaria Di Stefano-Emilio Del Cupola, pp. 21 con 6 tavole f. t.
94. *Aggiunte a Cosimo Fanzago: l'altare maggiore della Speranzella a Napoli*, in « Rassegna d'Arte », Napoli, III (gennaio- giugno 1974).

QUESTO OPUSCOLO
È STATO STAMPATO IN OCCASIONE DEL
CINQUANTESIMO COMPLEANNO DI
DON FRANCO STRAZZULLO
IN 200 ESEMPLARI FUORI COMMERCIO
PRESSO LE OFFICINE DELL'« ARTE TIPOGRAFICA »
5 DICEMBRE 1974